

sentimento il critico Pagi all'anno 823. dopo aver insegnato all'anno 755. §. 6. 789. §. 9. 796. §. 11. & 826. §. 1. che dopo Gregorio II. e Stefano II. la somma amministrazione, e tutto il dominio di Roma e dell' Esarcato fu presso i Sommi Pontefici. L'istesso dice il Tommasini Tomo III. lib. 1. cap. 29. §. 6. e 7. dove, considerate bene le cose fatte da Gregorio II. e III. da Zaccaria, e da Stefano II. in occasione dello Stato Pontificio occupato dai Longobardi, così scrive: » Dilucidum hic est plane, penes Papam fuisset summam administrationem Romæ, & Exarchatus, ipsum pacis fœdera sanxisset, bellis obviasse, Urbes defendisset, ac reciperasset, hostes propulisset, auctoritate apud Imperatorem, & Reges circumjacentes plurimum valuisse. Ita jam re, necdum nomine Principatus penes illum erat, moderante his omnibus Numinis providentia inter tantas bellorum tempestates. » Questo sentimento del Tommasini è fondato su i fatti di quel tempo, che non fa d'uopo qui raccontare, e non già su le conghietture, e deboli argomenti, su i quali sovente il Muratori ha appoggiata la sua preoccupata opinione; il quale per altro nel fine dell'anno non lascia di spiegarsi con dire, *ch'è di dovere, che ognuno rispetti il presente Sistema de gli Stati, e Governi* (parla soprattutto di quei della Sede Apostolica) *confermato dalla prescrizione di tanti Secoli, senza pretendere di prender legge da' vecchj Secoli, per regolare i presenti.* Comunque sia, difficilmente troverassi Principe, che possa allegare un dominio così lungo e continuato de' suoi Regni, come lo può il Papa de' suoi Stati.

ESSENDO poi il sistema del Muratori, che l'Imperadore ancora nel nono Secolo avesse della giurisdizione in Roma, quindi è, che in tutte le occasioni s'è sforzato di tirare ogni linea a questo segno, che già si era prefisso. Sentiamo pertanto come egli discorre all'anno 800. pag. 440. » Da qui innanzi chiara cosa è, che » essi, (cioè i Papi), furono Signori temporali dell'istessa Città (cioè » di Roma), e del suo Ducato secondo i patti, che dovettero feguir col novello Imperadore (Carlo Magno), con podestà nondimeno subordinata all'alto dominio de gli Augusti Latini, potendo noi molto bene immaginare, che Papa Leone stabilisse tale » accordo con Carlo Magno, prima di cotanto esaltarlo, e guadagnasse anch'egli dal canto suo e de i suoi Successori. » Che i Papi fin dal Pontificato di Gregorio II. fossero assoluti Padroni di Roma, e del suo Stato, e che, se gl'Imperadori v'hanno avuto qualche giurisdizione in appresso, fu loro questa conferita dai medesimi